

«Solidarietà e misericordia per chi fugge»

di Stefania Falasca

in "Avvenire" del 7 luglio 2018

«Voi che calpestate il povero e sterminate gli umili...». Sono passati cinque anni dal grido di papa Francesco rivolto alle coscenze del mondo globale dall'isola del Mare Nostrum. Da quella storica sortita a Lampedusa, la prima del suo pontificato, per «compiere – come disse già allora – un gesto di vicinanza ai migrati in cerca di una vita migliore» e chiedere «l'attenzione nei confronti dei loro drammi», il Papa ha voluto celebrare il quinto anniversario del suo viaggio con i salvati dalle acque del Mediterraneo. Lo ha fatto ieri dall'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana, celebrando una messa a cui hanno partecipato più di duecento persone - che il Papa ha voluto salutare tutti, uno per uno - tra migranti e persone che se ne prendono cura: ospiti delle strutture della Caritas, del Centro Astalli, degli Scalabriniani e della Cooperativa Auxilium, i funzionari della Guardia costiera e gli operatori delle Ong Open Arms, Save the Children e Medici senza frontiere. Quest'anniversario il Papa non lo ha voluto ricordare con un discorso ma significativamente con una celebrazione eucaristica. L'importanza l'ha ribadita in un passaggio in lingua spagnola dell'omelia: «Ai soccorritori voglio esprimere il mio ringraziamento per incarnare oggi la parola del Buon samaritano, il quale si è fermato a salvare la vita di un povero uomo pestato dai banditi, senza domandargli la sua provenienza, la ragione del viaggio o i suoi documenti...». «A quanti sono stati salvati – ha poi detto sempre in spagnolo – voglio reiterare la mia solidarietà e incoraggiamento, dato che conosco bene le tragedie da cui fuggono. Vi chiedo di continuare ad essere testimoni di speranza in un mondo sempre più preoccupato del presente, con ben poca visione di futuro, e restio a condividere, e vi chiedo – ha aggiunto – con il rispetto della cultura e le leggi del Paese che vi accoglie, di elaborare insieme il cammino dell'integrazione».

Per Papa Francesco «politica giusta è quella che si pone al servizio della persona, di tutte le persone interessate», che «prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e della dignità di tutti», che «sa guardare al bene del proprio Paese tenendo conto di quello degli altri Paesi, in un mondo sempre più interconnesso». È il mondo a cui guardano i giovani e che di fronte alle sfide migratorie di oggi reclama «l'unica risposta sensata»: «quella della solidarietà e della misericordia». Una risposta che non fa troppi calcoli, ma esige - per il Papa - un'equa divisione delle responsabilità, un'onesta e sincera valutazione delle alternative e una gestione oculata del fenomeno - e non la «chiusura nei confronti di quanti hanno diritto, come noi, alla sicurezza e a una condizione di vita dignitosa, e che costruisce muri, reali o immaginari, invece di ponti». «Quanti poveri oggi sono calpestati! Quanti piccoli vengono sterminati! Sono tutti vittime di quella cultura dello scarto che più volte è stata denunciata – ha poi ripetuto – E tra questi non posso non annoverare i migranti e i rifugiati che continuano a bussare alle porte delle Nazioni che godono di maggiore benessere». Ha quindi ricordato che cinque anni fa, durante la sua visita a Lampedusa, ricordando le vittime dei naufragi si era «fatto eco del perenne appello all'umana responsabilità», ma «purtroppo le risposte a questo appello, anche se generose, non sono state sufficienti, e ci troviamo oggi a piangere migliaia di morti». «Dio – ha proseguito il Papa citando un passo del Vangelo – promette ristoro e liberazione a tutti gli oppressi del mondo, ma ha bisogno di noi per rendere efficace la sua promessa. Ha bisogno dei nostri occhi per vedere le necessità dei fratelli e delle sorelle. Ha bisogno delle nostre mani per soccorrere. Ha bisogno della nostra voce per denunciare le ingiustizie commesse nel silenzio talvolta complice - di molti. In effetti, dovrei parlare di molti silenzi: il silenzio del senso comune, il silenzio del 'si è fatto sempre così', il silenzio del 'noi' sempre contrapposto al 'voi'. Soprattutto, il Signore ha bisogno del nostro cuore per manifestare l'amore misericordioso di Dio verso gli ultimi, i reietti, gli abbandonati, gli emarginati». Ed è un impegno di fedeltà e di retto giudizio quello che papa Francesco augura di portare avanti assieme ai governanti della terra e alle persone di buona volontà, seguendo con

attenzione il lavoro della comunità internazionale per rispondere alle sfide poste dalle migrazioni contemporanee, «armonizzando sapientemente solidarietà e sussidiarietà e identificando risorse e responsabilità».